

che ci si aspetta da una persona che ha appena ammesso un delitto. «Vi accompagno sul posto, ma col buio non si vede», ha ripetuto due volte, in modo freddo e meccanico. Una preoccupazione superflua, quasi surreale, certamente non quella che dovrebbe avere un'omicida isolato che si è appena tolto il peso dallo stomaco: forse più quella di chi ha ancora qualcosa da nascondere.

Anche ieri, durante l'interrogatorio di due ore e mezza in carcere, i magistrati hanno chiesto a Misseri di fare i nomi, di tirare fuori chi altro c'è, se c'è, in questa storiaccia che ha anche una parte ancora sotto chiave, la porzione di dichiarazioni messe a verbale da Misseri sull'occultamento del cadavere e sulla profanazione che resta, per ora, tra le imputazioni a suo carico. Il contadino prima ha detto «no», negando che ci siano altre persone coinvolte, poi all'incalzare si è chiuso in un lungo silenzio.

Alla vigilia dei funerali, che si celebreranno con rito cattolico nonostante l'appartenenza ai Testimoni di Geova di Concetta Serrano-Spagnolo e Sarah Scazzi, è certo che l'attività investigativa non si ferma e anzi ha probabilmente preso corpo in modo fitto proprio, paradossalmente, dalla confessione di Misseri che avrebbe dovuto chiudere il caso. In questo

Confessione a metà
«Dicci dov'è il corpo»
«Vi porto lì, ma è buio e non si vede niente»

modo, forse, potrebbe spiegarsi il fatto che né il garage, presunto luogo dell'omicidio, né la casa di via Deleda siano stati in alcun modo posti sotto sequestro: non c'è nemmeno un sigillo. Non è senza importanza, per esempio, sapere se Sarah sia arrivata al garage da sinistra o da destra della viuzza, perché nel primo caso sarebbe passato davanti al campanello di casa, e non c'è motivo logico per cui non avrebbe dovuto suonarlo, togliendo così ogni alibi alla moglie e alla figlia di Misseri.

E non è del tutto chiara nemmeno la deposizione di Sabrina, la figlia del contadino che ieri ha fatto sapere «nostro padre non ci ha mai toccate» senza che nessuno glielo abbia mai direttamente chiesto. Nei 14 minuti in cui è sparita Sarah, dalle 14.28 alle 14.42 del 26 agosto, ha raccontato una versione dei fatti piuttosto diversa da quella fornita dall'amica Mariangela, che doveva andare al mare insieme alle due cugine. E da allora, formalmente perché scocciata dai giornalisti, Mariangela è scomparsa dalla scena. ♦

→ **La rivelazione** del procuratore aggiunto di Roma Giancarlo Capaldo
→ **Nuovi personaggi** nell'inchiesta: da Manlio Vitale a Sergio De Tomasi

«Sul rapimento di Emanuela Orlandi sa tutto la Banda della Magliana»

Ventisette anni dopo sul rapimento di Emanuela Orlandi è ancora mistero. Nell'indagine della procura di Roma molti nomi noti della criminalità organizzata e soprattutto della Banda della Magliana. A partire da De Pedis.

ANGELA CAMUSO

ROMA

«Non fu Enrico De Pedis a voler essere seppellito in Sant'Apollinare, come sostiene ufficialmente la sua famiglia. La procura ne ha la prova, scritta e ritiene che il vero motivo di quella sepoltura sia fondamentale per comprendere il mistero sulla scomparsa di Emanuela Orlandi». Così, nel dibattito in corso in questi giorni sulla stampa, dopo le dichiarazioni di Walter Veltroni sull'opportunità di rimuovere la salma di uno dei capi storici della banda della Magliana dalla basilica monumentale dietro piazza Navona, si inserisce la dichiarazione del procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo, che ieri ha pure ribadito la propria convinzione di essere sulla pista giusta per scoprire chi fece sparire e poi uccise, 28 anni fa, la 15enne figlia del postino perso-

nale di papa Wojtyła. «Siamo convinti che la Banda della Magliana sa tutto sulla scomparsa di Emanuela Orlandi. Per questo stiamo monitorando attività passate e presenti di coloro che facevano parte di questa holding criminale», ha dichiarato il magistrato.

Tra le persone finite sotto indagine, infatti, c'è un nome mai emerso finora in questo caso, anche se tornato agli onori delle cronache qualche giorno fa per il fallito colpo al caveau di una banca di Caserta: si tratta di Manlio Vitale, 58 anni, detto er Gnappa, originario della borgata Tor Marancia, "cassetto" di professione, coinvolto nel tragico sequestro Grazioli nonché considerato dagli investigatori personaggio di spicco dell'ala finanziaria della banda della Magliana, quella dei cosiddetti Testaccini capeggiati proprio da De Pedis. Di Manlio Vitale, a cui nel '95 sequestrarono un patrimonio di 20 miliardi di lire, ha parlato in procura anche l'ultimo super-testimone, Maurizio Georgetti, uomo vicino all'ex Nar Massimo Carminati, che ha riferito di due incontri avvenuti nell'83, in due ristoranti di Trastevere, in cui avrebbe sentito parlare pro-

prio Carminati e l'ex autista di De Pedis, Sergio Virtù, di un sequestro lampo da compiere ai danni di una ragazzina. In quelle conversazioni, ha riferito Georgetti, si sarebbe parlato della necessità di rapire Emanuela Orlandi per recuperare denaro appartenuto allo "Gnappa". E secondo la procura potrebbero essere gli stessi soldi di cui già ha parlato Sabrina Minardi, l'ex amante di De Pedis, riferendo che Emanuela Orlandi fu rapita per tentare di recuperare i miliardi che la banda della Magliana aveva investito nello Ior dell'arcivescovo Marcinkus. A quegli incontri a tavola, secondo il testimone, sarebbe stato presente anche Sergio De Tomasi, detto "er Ciccione" o "Sergione", usuraio, riciclatore di assegni, storico collaboratore di De Pedis ma soprattutto, da una perizia fonica effettuata dalla procura, l'uomo che a

Renatino De Pedis
«Non fu lui a chiedere di essere sepolto a Sant'Apollinare»

pochi giorni dal rapimento telefonò a casa Orlandi presentandosi con il nome di 'Mario'. Non a caso, all'inizio dell'estate De Tomasi è stato sottoposto a una perquisizione. La squadra mobile gli ha trovato contanti e assegni per centinaia di migliaia di euro dopo aver messo a soqquadro anche la casa di sua figlia, Arianna nonché di suo figlio, Carlo Alberto, altro personaggio finito nell'inchiesta: il giovane, secondo le perizie dei pm, fece la famosa "soffiata" a "Chi l'ha visto?" sul possibile nesso tra la tomba di De Pedis e la sparizione della ragazzina. ♦

Per la pubblicità su
L'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9.00-13.00 / 14.00-18.00

Sabato ore 15.00-18.00 / Domenica ore 17.30-18.30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5.80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

09/10/2009

09/10/2010

Un anno fa ci lasciava

REMO MOSCONI

Ci manca molto. Pensiamo che anche qualche amico e compagno lo ricordi con noi.

Nella, Patrizia, Giancarlo, Nunzio.

Per Necrologie
Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00-18.00
solo per adesioni Sabato ore 9.00-12.00
tel. 011/6665211